

# VIAGGIO NELLA STORIA DEL NOSTRO TERRITORIO:

## Azienda faunistica-venatoria di Montelibretti.

### Un esempio di efficienza e tutela indiretta del territorio.

Dopo molti anni di declino faunistico, ed ambientale più in generale, Montelibretti da un po' di tempo sta vivendo una nuova stagione, un risveglio che a molti sembrava impossibile.

Me ne sono accorto quando circa un anno fa nel giardino di alcuni vicini è comparso dal nulla uno scoiattolo, non di quelli americani che rimessi in libertà hanno invaso le ville di Roma, ma un bel esemplare di **scoiattolo europeo** con il suo bel colore bruno scuro che neanche i nostri nonni avevano mai visto nel centro del paese. Avevo subito pensato ad un caso. Ma durante una battuta di caccia, non lontano dall'abitato, ne scorsi una coppia che si rincorreva in un piccolo boschetto di castagni.

Tutto questo mi portò a pensare che vi era qualcosa di nuovo. Feci mente locale e ripensai a quanti incontri occasionali, ma sintomatici, di specie animali che non si vedevano da anni in zona.

Il **passero solitario** che da tempo vola sui tetti del paese con i suoi colori stupendi che riflettono i raggi del sole, anche se la femmina con i colori più spenti è spesso confusa con un merlo.

La **gazza ladra** da un paio d'anni attraversa dall'alto le vie del paese per poi gironzolare nei giardini e predare le uova negli ultimi pollai famigliari che ancora rallegrano gli orti.

La **taccola**, quel piccolo corvide tutto nero che, cibandosi principalmente di uova di **piccione terraiolo** ne riesce a contenere l'espansione eccessiva.

Lungo i boschi che costeggiano i fossi è facile udire e vedere di nuovo le ghiandaie, la mitica "**pica**" dei nostri nonni.

In estate i **gruccioni**, i "lauri", coloratissimi e rumorosi con la loro dieta tengono sotto controllo le colonie di vespe e calabroni che avevano ormai, per mancanza di altri nemici naturali, invaso le campagne e, con i loro nidi ricavati nelle piccole gallerie ridanno vita a quelle orribili cicatrici che l'uomo ha inferto alle colline di "sabbione".

La **tortora orientale**, seguendo la sua continua espansione ad ovest, è ora un animale stanziale, in paese è piacevole vederla gironzolare nei giardini in cerca di cibo o di zeppetti per fare il nido.

Il **gheppio**, questo piccolo falchetto, fa il nido in diversi ruderi della nostra campagna ed è facilissimo scorgerlo mentre, volando, attraversa il centro abitato.

La **poiana** una piccola aquila, più che un falco, nidifica nella tenuta militare di Montemaggiore da diversi anni.

Una coppia di **gufo comune**, di recente, ha dato alla luce quattro pulcini in un casolare diroccato non lontano dal paese.

Si rivede il **rigogolo** (giallone) e il **rampichino** (scorsarolo), diverse specie di **picchio** e nel tempo del ripasso gli **aironi**, sia il bianco che il più grande cenerino, sostare nel prato di Casale Nuovo insieme ai cavalli Lipizzani.

All'inizio del novecento, un archeologo, parlando con un contadino che aveva incontrato nel suo tour nelle campagne montelibrettesi, si sentì raccontare di cinghiali oramai quasi estinti in zona, ma che tuttavia egli stava seguendo le tracce, forse dell'ultimo esemplare autoctono. Oggi non gli stessi **cinghiali** ma una specie più grande e prolifica ha di nuovo colonizzato il territorio.

Le **istrici** e molti altri **roditori** e **mustelidi**, come il tasso, sono facili da incontrare a sera lungo il ciglio della strada.

Molti ancora sono gli animali che è facile incontrare sia nel centro abitato che nelle campagne, certo non rivedremo più le starne o le lepri così in abbondanza come decine di anni fa, ma un segnale positivo di ripresa si può percepire da certi indizi e da una nuova sensibilità ambientale molto sviluppata e sincera, fortunatamente non quella snob dei salotti cittadini.

Per me molto è dovuto alla presenza nel nostro territorio dell'area protetta demaniale con una servitù militare che permette agli animali la possibilità di riprodursi indisturbati.

**Ma soprattutto all'azienda faunistico-venatoria che ha permesso di ricostituire un controllo serio sul territorio tale da far scomparire quasi del tutto quel modo di cacciare di rapina che ha segnato il mondo venatorio dagli anni 50 in poi arrecando un danno che sembrava quasi irreparabile, ma il controllo del territorio e la responsabilizzazione diretta dei cacciatori ha portato a tutelare il proprio ambito non come una fonte inesauribile da spremere, ma una risorsa da curare e tutelare con la consapevolezza della sostenibilità del prelievo e della tutela della fauna protetta in armonia con la normativa vigente in materia**